

**news ottobre 2006**

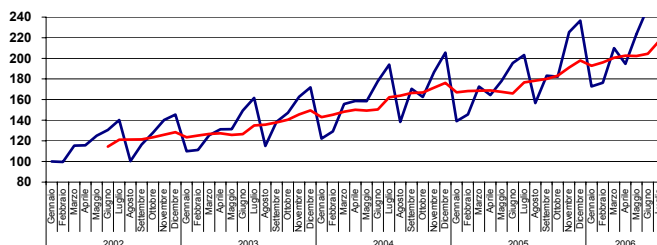
**Le retribuzioni del lavoro interinale. Dati aggiornati a luglio 2006.  
Analisi congiunturale e tendenziale sui dati destagionalizzati del monte retributivo mensile**

Nel mese di luglio 2006 la variazione **congiunturale** del monte retributivo del lavoro interinale mostra un aumento del 6% rispetto al mese di giugno (**fig. 2**). La variazione **tendenziale** è pari al +22,8% (**fig. 3**). Il confronto con luglio 2005 mostra un leggero peggioramento del dato **congiunturale** (pari a +6,5% nel luglio 2005 rispetto al mese precedente) e un forte miglioramento del tasso di crescita **tendenziale** (in quel mese la variazione tendenziale si era fermata al +8,8% rispetto al luglio 2004). Si riscontra, tuttavia, un rallentamento della crescita **tendenziale** rispetto al dato di giugno 2006 (+23,2% rispetto al mese di giugno 2005).

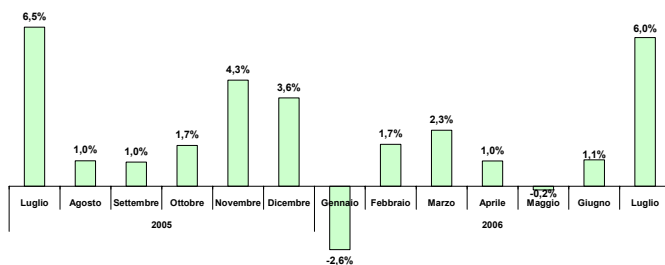
**Glossario :**

- *Dato destagionalizzato: media mobile a sei mesi del dato grezzo (media del periodo gennaio - giugno seguita dalla media del periodo febbraio - luglio e così via. Costituisce un indicatore di tendenza).*
- *Variazione congiunturale: variazione in % rispetto al mese precedente*
- *Variazione tendenziale: variazione in % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente*

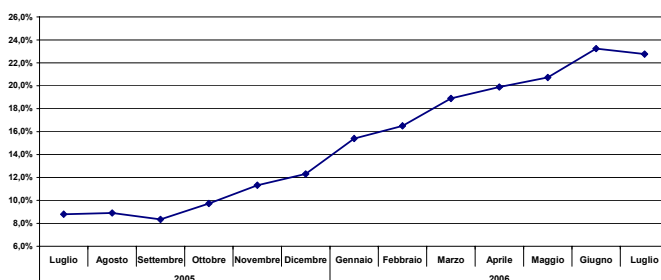
**Fig. 1 - Andamento delle retribuzioni dei lavoratori interinali gennaio 2002 - luglio 2006 e dato destagionalizzato. Indici, gennaio 2002 = 100**



**Fig. 2 - Variazioni congiunturali del monte salari del lavoro interinale luglio 2005 - luglio 2006. (var. in % rispetto al mese precedente su dati destagionalizzati)**



**Fig. 3 - Variazioni tendenziali del monte salari del lavoro interinale luglio 2005 - luglio 2006 (variazioni in % sullo stesso mese dell'anno precedente su dati destagionalizzati)**

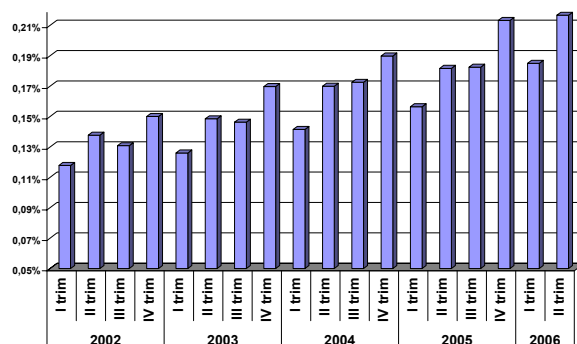


## Incidenza sul PIL, variazioni tendenziali e componente stagionale. Un'analisi di medio periodo (supplemento alle news ottobre 2006)

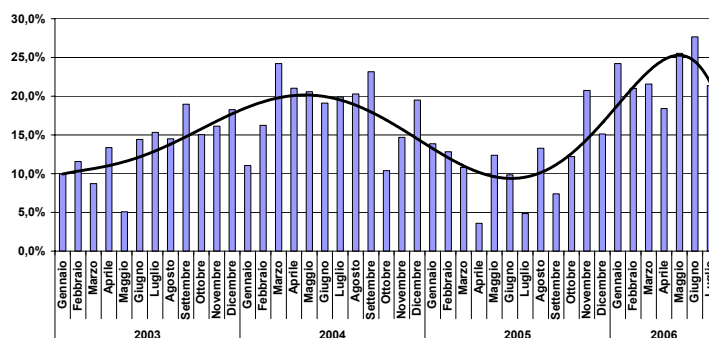
Nella prima metà degli anni Duemila il monte retributivo del lavoro interinale ha mostrato tassi di crescita superiori a quelli del PIL nominale. L'incidenza sul Prodotto è passata, infatti, da un valore prossimo allo 0,12% nel corso del 2002 allo 0,20% del primo semestre 2006 (**fig. 4**). Il raddoppio del peso sul PIL è stato conseguito grazie a una forte sensibilità della domanda di lavoro interinale all'andamento del reddito. L'elasticità del monte retributivo al PIL ha mostrato, nel periodo considerato, valori prossimi a 5: per ogni punto di aumento del PIL nominale il monte retributivo del lavoro interinale è aumentato, mediamente, di 5 punti. Le variazioni tendenziali mensili sembrerebbero mostrare, fra l'altro, una anticipazione del ciclo economico. La ripresa dell'economia della prima metà del 2006 è stata preceduta, infatti, da una accelerazione dei tassi di crescita a partire dall'ottobre 2005 (**fig. 5**).

Il ricorso al lavoro interinale ha confermato, nel corso degli ultimi anni, il suo ruolo di componente stagionale dell'occupazione: **la figura 6** mostra, infatti, che i "picchi" di lavoro interinale possono comportare variazioni in aumento del 15% rispetto all'andamento "di fondo" rappresentato dal dato destagionalizzato.

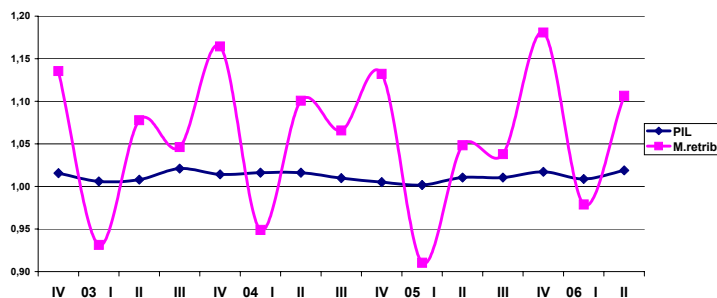
**Figura 4 - Incidenza sul PIL delle retribuzioni lorde dei lavoratori interinali. Dati trimestrali in %, 2001 - 2006**



**Figura 5 - Monte retributivo del lavoro interinale: variazioni tendenziali 2003-2006 (variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente)**



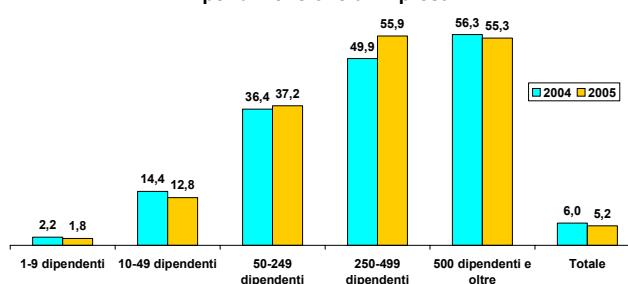
**Figura 6 - Confronto fra le componenti stagionali del PIL e del monte retributivo del lavoro interinale (Rapporto fra i dati grezzi e quelli destagionalizzati, valori nominali, dati trimestrali 2002-2006)**



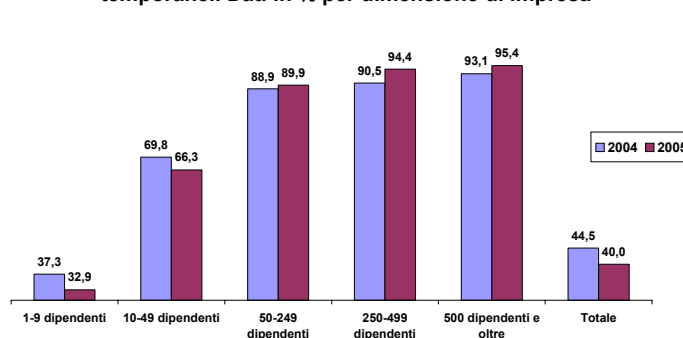
## Il ricorso al lavoro interinale nell'indagine Excelsior – Unioncamere 2006 (supplemento alle news ottobre 2006)

Secondo l'indagine Excelsior - Unioncamere l'incidenza delle imprese che nel corso del 2005 hanno utilizzato il lavoro interinale è stata pari al 5,2%, in riduzione rispetto al 6% del 2004 (**fig. 7**). Il dato appare estremamente differenziato per classe dimensionale passando, per il 2005, da un'incidenza dell'1,8% per le imprese sino a 9 dipendenti (che incidono per ben il 95% sul numero delle imprese e con una quota di addetti del 47% circa, tab. 1) a percentuali prossime al 56% per le imprese più grandi. Dal confronto 2004 - 2005 emerge una ulteriore concentrazione del ricorso al lavoro interinale nelle imprese comprese fra i 50 e i 500 dipendenti. L'andamento descritto sembra ricalcare l'atteggiamento delle imprese rispetto al ricorso a contratti di lavoro temporanei. L'incidenza delle imprese che hanno utilizzato contratti di lavoro temporaneo sarebbe passata, in media, dal 44,5% del 2004 al 40% del 2005. In controtendenza appaiono soprattutto le imprese con 250 dipendenti e oltre, con percentuali che nel 2005 hanno superato il 95% (**fig.8**). Per il 2006 la quota di imprese che ha manifestato l'intenzione di ricorrere alle società di lavoro interinale per la ricerca del personale è pari, secondo l'indagine, al 7,1%. È interessante osservare che, nelle intenzioni di far ricorso alle Agenzie per il lavoro, il divario Nord - Sud sembrerebbe riguardare soprattutto le imprese più piccole, mentre il differenziale appare contenuto per le imprese più grandi (**fig. 9**).

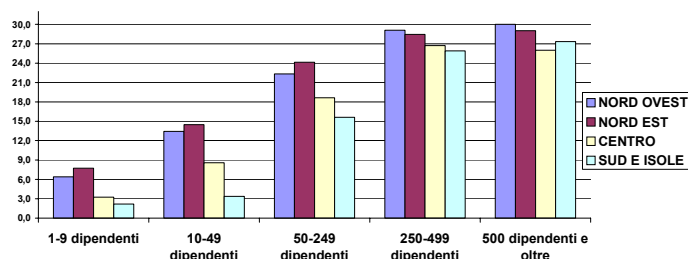
**Figura 7 - Indagine Excelsior - Unioncamere 2004 e 2005: quota di imprese che hanno utilizzato lavoratori in somministrazione a tempo determinato. Dati in % per dimensione di impresa**



**Figura 8 - Indagine Excelsior - Unioncamere 2004 e 2005: quota di imprese che hanno utilizzato contratti temporanei. Dati in % per dimensione di impresa**



**Figura 9 - Indagine Excelsior Uniocamere: Incidenza delle imprese che hanno intenzione di fare ricorso alle società di lavoro interinale nel 2006. Dati in % per dimensione d'impresa e per ripartizione territoriale**



**Tab. 1 - Imprese e addetti dell'industria e dei servizi per classi di addetti, 2004**

	<b>Imprese</b>	<b>Comp. %</b>	<b>Addetti</b>	<b>Comp. %</b>
1-9 addetti	<b>4.063.534</b>	<b>94,9%</b>	<b>7.676.697</b>	<b>46,6%</b>
10-49 addetti	<b>191.884</b>	<b>4,5%</b>	<b>3.420.156</b>	<b>20,8%</b>
50-249 addetti	<b>21.448</b>	<b>0,5%</b>	<b>2.059.788</b>	<b>12,5%</b>
250 addetti e oltre	<b>3.417</b>	<b>0,1%</b>	<b>3.307.736</b>	<b>20,1%</b>
<b>Totale</b>	<b>4.280.283</b>	<b>100,0%</b>	<b>16.464.377</b>	<b>100,0%</b>

Fonte ISTAT- ASIA, Archivio Statistico delle Imprese Attive

L'analisi per settore della propensione all'impiego di lavoro interinale vede ai primi posti i settori dell'energia, gas e acqua (34% delle imprese), il settore chimico (28%) e quello dei minerali non metalliferi (21%). Seguono l'industria di precisione e dell'elettronica, il settore del credito e le industrie meccaniche con una incidenza prossima al 15% delle imprese che nel 2005 hanno fatto ricorso al lavoro interinale sul totale del settore (fig. 10).

**Figura 10 - Indagine Excelsior - Unioncamere 2005: quota di imprese che hanno utilizzato lavoratori in somministrazione a tempo determinato. Dati in % per settore di attività**

